SENATO DELLA REPUBBLICA

10ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

GIOVEDÌ 1º LUGLIO 1954

(15ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

INDICE

Disegno di legge:

« Disciplina dell'apprendistato » **(411)** (*Di iniziativa dei deputati Rapelli ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 143, 145, 151, 152, 153
BOLOGNESI 150, 151
DE BOSIO 149, 152
FIORE 149
GRAVA, *relatore* 143, 150, 151, 152
MANCINO 148
MERLIN 147
SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 146, 151, 152, 153
SPALLICCI 148
VARALDO 149

La seduta è aperta alle ore 9.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Angelini Cesare, Barbareschi, Bolognesi, Clemente, De Bosio, Fiore, Grava, Mancino, Merlin Angelina, Pelizzo, Pezzini, Saggio, Spallicci, Spasari, Varaldo, Zane e Zucca.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

ANGELINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rapelli ed altri: « Disciplina dell'apprendistato » (411) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Rapelli ed altri: « Disciplina dell'apprendistato », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GRAVA, *relatore*. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, non vi aspettate oggi da me una vera e propria relazione. Io desidero semplicemente sottoporre alla vostra attenzione alcuni punti che, secondo il mio parere, sono degni della vostra considerazione. Prima di stendere la relazione sul progetto di legge, secondo l'incarico ricevuto, desidererei conoscere il punto di vista della Commissione e del Governo. Prego quindi gli onorevoli colleghi di voler prendere in esame il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per fare delle proposte concrete. Questo disegno di legge sull'apprendistato è stato invocato da molte parti, anzi da tutta la Nazione; esso dovrebbe dare, secondo l'intenzione dei vari proponenti, un'occupazione a molti dei nostri disoccupati. Vedremo in corso di discussione se

lo scopo sarà realizzabile. Il disegno di legge, così come è stato approvato, rappresenta la sintesi di circa sette proposte di legge presentate sulla materia.

Ripresentato alla Camera in questa seconda legislatura, è stato approvato *sic et simpliciter*, visto che tutti i partiti erano d'accordo, in un'unica seduta, il testo già approvato nella passata legislatura.

Questo disegno di legge mette in evidenza l'urgente necessità sentita dal Parlamento e più ancora dal Paese di una nuova disciplina dell'apprendistato di cui, a mio avviso, abbiamo due tipi: un apprendistato generico ed un apprendistato cosiddetto specifico. L'apprendista generico, per lo più nelle industrie, si dedica ad un determinato lavoro prettamente meccanico; invece l'apprendista specifico, secondo il mio parere, è l'artigiano che trasfonde nel suo lavoro, spinto continuamente dall'ansia di uscire dall'apprendistato generico, qualche cosa di suo, di personale.

La Commissione ritiene che questo disegno di legge possa essere approvato *sic et simpliciter* o ritiene che si debbano apportare delle modificazioni? Onorevoli colleghi, secondo il mio parere e non so se voi sarete d'accordo dopo che l'avrete esaminato, questo disegno di legge non è perfetto e forse non è nemmeno accettabile in linea generale.

Il ministro Vigorelli, nel suo intervento a chiusura della discussione del bilancio del lavoro e della previdenza sociale, accennando all'apprendistato, diceva che la proposta di legge era già pronta e che poteva essere approvata con qualche lieve modifica. È necessario quindi che noi la esaminiamo attentamente per apportarvi, eventualmente, qualche emendamento.

Secondo l'articolo 2 si dovrebbe costituire in ogni provincia una Commissione provinciale per l'apprendistato e fra queste Commissioni una dovrebbe rappresentare i minorenni. Ma perchè delegare la rappresentanza dei minorenni ad una Commissione? Voi sapete che responsabile degli atti, delle azioni del minorenne è il genitore quando il minorenne è alle sue dipendenze, ma quando il minorenne è affidato al datore di lavoro è il datore di lavoro che deve rispondere in quanto ne assume la sorveglianza.

Tutti i mestieri inoltre, secondo il disegno di legge, sarebbero soggetti all'apprendistato. Si sono voluti comprendere in questo disegno di legge anche quei mestieri che si riferiscono all'apprendistato che noi chiamiamo specifico senza definire cosa debba intendersi per « bottega artigiana », condizione *sine qua non* per stabilire delle norme.

Comunque se decideremo di stralciare gli articoli che si riferiscono all'artigianato, dovremo provvedere con una nuova legge che mi consta sia già quasi pronta perchè anche gli artigiani non restino senza protezione.

Ma cos'è questo apprendistato? È o non è un rapporto di lavoro? Se è un rapporto di lavoro non spetta al legislatore regolarlo, lo ripeto per l'ennesima volta a questa Commissione: il rapporto di lavoro deve essere regolato dalle organizzazioni sindacali, una volta che il legislatore ha dettato le norme generali, anche per non diminuire l'importanza delle organizzazioni sindacali stesse.

Mi si obietta che l'apprendistato non è un rapporto di lavoro, ma semplicemente un rapporto di insegnamento. Io contesto questa affermazione, non la posso accettare; perchè se l'apprendistato consistesse soltanto in un rapporto di insegnamento, gli apprendisti non riceverebbero oltre l'insegnamento anche una ricompensa che abbiamo cercato di ridurre al mimino. L'apprendista artigiano, originariamente, pagava per l'insegnamento che riceveva di un certo mestiere.

In Germania — e mi dispiace di dover ricorrere all'esempio di altre Nazioni — dove la qualificazione di mano d'opera è senza dubbio più perfetta, con una recente legge, si è stabilito quali sono i mestieri soggetti all'apprendistato.

Alcuni punti sono per me essenziali: in primo luogo, stabilire appunto con regolamento quali sono i mestieri soggetti all'apprendistato; secondariamente: distinguere l'apprendistato generico dall'apprendistato specifico; in terzo luogo, provvedere ad una estensione dei limiti di età per essere assunti come apprendisti.

L'onorevole Ministro, concludendo la discussione del bilancio del lavoro, disse che tale limite si poteva portare a quindici anni. Ma dai dai dodici ai quindici anni cosa devono fare questi giovani? Giocare, frequentare le oste-

rie, se non potranno essere assunti tra gli apprendisti generici o specifici? Ci sono le scuole, dice qualcuno; ma se non abbiamo aule nemmeno per raccogliere quelli che sono tenuti a frequentare la scuola per obbligo di legge? Nella mia provincia si fa ancora scuola in baracche maleodoranti, gloriose superstiti della guerra del 1915-18. Ci sono le scuole professionali, obietta qualche altro. Ma non fatemi ridere!

Erano stanziati due miliardi per l'insegnamento professionale. Ora ho già detto altra volta che a me fanno paura le scuole (la scuola professionale dovrebbe dare dei risultati magnifici), perchè quando si parla di scuole, queste sono affidate al Ministero della pubblica istruzione, senza nessuna possibilità che il Ministero del lavoro intervenga. Ed allora che cosa fanno i signori professori? I programmi di oggi sono estesi e costoro pretendono la perfezione per tutte le materie, anche per quelle, per così dire, non professionali; tanto è vero che (per farvi un esempio) in una scuola d'arti e mestieri di una città vicino alla mia, un ragazzo di quattordici anni, che aveva ricevuto la promozione in tutte le materie con ottimi voti, disgraziatamente ha preso una insufficienza in italiano ed è stato bocciato. Badate, si tratta di una scuola di arti e mestieri e questo ragazzo in tutte le materie professionali e tecniche aveva conseguito risultati ottimi. Quel professore di italiano non comprendeva, evidentemente, che in quella scuola si andava per imparare a lavorare al tornio ed alla pialla.

Ora io dico: che cosa ne facciamo di questi ragazzi? Di questi ragazzi che spesso hanno incominciato a guadagnare qualche cosa portando, per esempio, il pane alle famiglie come garzone panettiere, e che potrebbero domani apprendere un'arte artigiana?

L'importanza di regolare su nuove basi l'apprendistato credo che sia sentita da tutti, e particolarmente è stata sentita dal Parlamento all'inizio della scorsa legislatura. Posso anche leggervi quelle che, ben quattro anni fa, sono state le opinioni di vari parlamentari in proposito. Questo provvedimento è quello che deve sostituire la legge del 1938, che — come è stato riconosciuto — non dà più risultati aderenti alla realtà odierna, anzi non ha mai avuto applicazione.

Il disegno di legge che abbiamo sott'occhio ha effettivamente dei pregi, ma anche, come naturalmente tutte le cose, dei difetti.

Ora noi dobbiamo approvare questo disegno di legge così com'è o dobbiamo introdurre degli emendamenti? E se dobbiamo introdurre degli emendamenti, dobbiamo forse introdurne soltanto di lievi? O riteniamo di emendarlo in modo più completo? In quest'ultima ipotesi, però, questo disegno di legge, approvato all'unanimità della Camera dei deputati, cioè da tutti i partiti, verrebbe ad essere approvato fra qualche anno. Viceversa, se si intendesse approvarlo prima delle ferie, lasciandolo così com'è, potrebbe avere immediata attuazione. In attesa di conoscere quello che è il pensiero preciso del Governo e di conoscere il pensiero della Commissione, io sospenderò la mia fatica, perchè non vorrei naturalmente sottopormi ad un lavoro inutile se poi voi decideste di seguire via diversa da quella da me battuta.

Comunque, quella che io vi ho fatto non vuole essere nè una relazione, nè un abbozzo di relazione. Io ho sollevato alcune questioni pregiudiziali che sottopongo al vostro esame e alla vostra attenzione, con la vivissima preghiera di voler studiare il disegno di legge, non dimenticando però che il punto centrale, secondo il mio modesto avviso, coinvolge un problema che, secondo me, è un problema di lavoro, che deve essere regolato, nelle sue condizioni particolari, non dalla legge ma dai contratti collettivi di lavoro.

PRESIDENTE. Prima di dar la parola al rappresentante del Governo io vorrei ricordare che l'impostazione del problema proposta dal collega Grava ha soltanto lo scopo di stabilire l'ordine del nostro lavoro. In sostanza, il relatore propone questo quesito: la Commissione, dopo aver esaminato l'attuale disegno di legge, ritiene in linea di massima di poterlo approvare nel testo della Camera dei deputati o ritiene di doverlo sottoporre ad una revisione? Nella seconda ipotesi, vogliamo fare delle modifiche di carattere formale o di carattere sostanziale?

Egli ha fatto rilevare il *pro* e il *contra* delle varie soluzioni.

Quindi pregherei anche il rappresentante del Governo, oltre che i colleghi, di volersi limitare a questo problema di carattere metodologico prima di entrare nel merito del disegno di legge, perchè per fare questa seconda cosa avremo bisogno di una relazione vera e propria da parte del relatore e di una discussione molto più ampia.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Ritengo che non si possa decidere su questa pregiudiziale se non si esaminano attentamente alcuni aspetti del disegno di legge.

Il progetto in esame è stato da me seguìto già presso la Camera dei deputati. Come parlamentare io ho votato contro questo disegno di legge e non per delle questioni marginali, ma per questioni che ritengo sostanziali. Il Ministero è dell'avviso di apportare delle modifiche che farò conoscere, ma personalmente desidero sottoporre alla vostra attenzione taluni elementi di giudizio.

Questo disegno di legge vuol portare un contributo alla formazione dei giovani, ma nella sua formulazione attuale rappresenterebbe un freno alla occupazione giovanile. E questo vale per quanto disposto dall'articolo 5, dove è stabilito che gli apprendisti debbono iscriversi presso l'ufficio di collocamento competente e che i datori di lavoro hanno l'obbligo di assumerli tramite questi uffici. Viene stabilito inoltre in questo articolo che è ammessa la richiesta nominativa per le aziende con un numero di dipendenti non superiore a dieci. Ora vorrei osservare che il rapporto di lavoro tra il datore di lavoro e l'apprendista è un rapporto di fiducia e che l'imponibile di mano d'opera è una cosa estremamente delicata. Per me l'apprendistato è un rapporto di lavoro particolare, a se stante, un rapporto di lavoro, che non ha come fine fondamentale quello della produzione, ma che dà luogo ad una possibilità di tirocinio da parte dell'apprendista.

Siccome questo rapporto implica una fiducia, si viene a creare una resistenza alla occupazione quando si fissa un imponibile di mano d'opera; e chi ha conoscenza di questa situazione sa bene che si trova sempre il modo di eludere a queste imposizioni.

Ritengo che questo sia un problema fondamentale in ordine al più ampio problema dell'apprendistato.

Un altro punto cui volevo accennare, che credo rappresenti una difficoltà alla maggiore occupazione di mano d'opera è quella disposizione che stabilisce che dopo i diciotto anni non si può dar luogo all'inizio dell'apprendistato. Questa disposizione è molto grave, è una disposizione che va, secondo me, contro i princìpi della Costituzione e i diritti della persona umana. Perchè dobbiamo impedire per legge, a un giovane che lo desidera, di entrare dopo i diciotto anni in un rapporto di apprendistato? Si potrebbe obiettare che in tal modo si dà luogo alla possibilità di uno sfruttamento del lavoro dei giovani, oltre una certa età. Credo che si possa trovare un rimedio a ciò stabilendo che dopo uno o due anni di tirocinio l'apprendista può chiedere di passare operaio specializzato. Si potrebbero in questa maniera ricuperare tanti giovani che si sono trovati in questo dopo-guerra senza una possibilità di lavoro.

Altre obiezioni da parte mia nascono di fronte ad altri articoli del disegno di legge. Per esempio, non si sono tenute presenti le leggi già esistenti e i contratti di lavoro. Esistono già oggi delle leggi e dei contratti nell'apprendistato. La legge del 1938 non ha quei difetti che qualcuno gli ha attribuito (la occupazione dei giovani è stata impedita da altre leggi e principalmente da quelle che comportano oneri sociali); ha bisogno solo di essere perfezionata, poichè non è perfetta in alcuni punti, essendo stata concepita in un clima totalitario. Quindi, penserei che si debba modificare quella legge sostituendola con la legge attuale, cercando di eliminare determinati inconvenienti. Siccome si tratta di cosa molto delicata, direi che non spendiamo male il nostro tempo se rinviamo il disegno di legge alla Camera dei deputati con gli emendamenti che verranno proposti, che sono frutto di esperienza anche nel campo sindacale. La Camera dei deputati, del resto, si è fermata in una sola riunione su questo progetto e non

faremo nessuna offesa ai deputati se proporremo delle modifiche.

Dissento poi dalla distinzione fatta tra apprendistato specifico e generico. Se siamo d'accordo che l'apprendistato costituisce un rapporto *sui generis* di lavoro, stabiliamo delle norme d'ordine generale nella legge, che lo regolino, e lasciamo che i particolari vengano fissati da contratti di lavoro. La legge ha sempre una precedenza sui contratti collettivi, ragione per cui si tratta di stabilire delle norme legislative che costituiscano il binario su cui deve incanalarsi il rapporto di apprendistato; per ogni singola categoria, i particolari saranno poi regolati dai contratti collettivi che integreranno queste norme di legge.

C'è poi un'altra parte relativa all'apprendistato, che dovrà essere messa a punto. E su questo punto mi appellerei al senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali.

In un certo articolo del disegno di legge si sono stabiliti gli oneri dei contributi per il primo anno di tirocinio: orbene, bisogna consentire, per il primo periodo dell'apprendistato, a una riduzione degli oneri previsti dalle tabelle. Poichè siamo sinceri: per quel che riguarda l'attività degli apprendisti, nei primi mesi è più il danno che il vantaggio, tra la macchina che rischia di guastarsi e, ad esempio, le punte dei trapani che continuamente si rompono. È quindi giusto che per i primi mesi non si stabilisca un onere eccessivo. Questo può esser fatto per i contratti di artigianato ed anche per gli altri. Se per l'artigianato ci sono condizioni particolari, si facciano allora condizioni particolari per questa categoria e saranno gli artigiani stessi a stipulare questi contratti.

Se noi non impostiamo così il problema, corriamo il rischio di voler risolvere per legge quello che è solo materia di contratto. La legge potrà fissare un binario, ripeto, ma poi le organizzazioni di categoria dovranno fare il resto.

Ancora un'altra osservazione. Ritengo troppo pesante la Commissione prevista dagli articoli 1 e 2. Abbiamo già la legge n. 264 che prevede una Commissione per i problemi dell'addestramento professionale. Si può evidentemente integrare quella Commissione. Dovremo dare un gettone di presenza a coloro che fanno parte di queste Commissioni, per impegnarle a un lavoro serio, ma esse diverranno 90 e il Ministero non avrà i mezzi per pagare il gettone.

Concludendo, invito la Commissione a rinviare ad una prossima riunione l'esame di merito del disegno di legge, affinchè io sia in grado di proporre concreti emendamenti.

MERLIN ANGELINA. Vi confesso che questa legge mi ha lasciato molto perplessa per varie ragioni che cercherò di riassumere.

Oltre infatti agli articoli 1 e 2, in cui si parla di queste mastodontiche Commissioni, mi sembra che anche altri articoli siano stati improntati a quell'astrattismo che domina molta della nostra legislazione. Io mi domando se in questa disciplina si è tenuto nel dovuto conto il fatto che esistono in Italia delle scuole apposite, delle scuole professionali che funzionano più o meno bene. In gran parte di questa legge si parla solo di botteghe artigiane. Anche il nostro collega Grava ha parlato dell'artigianato. Ammetto che in Italia l'artigianato sia una cosa importante ma il nostro Paese non si deve fondare solo sull'artigianato; dobbiamo cercare di avere anche operai specializzati per le nostre fabbriche.

In vista di questa legge, da parte di molti direttori e di molti presidi di scuole professionali vi è stata una presa di posizione notevole. Ho parlato con molti di costoro e mi sono accorta che avevano delle ragioni molto serie per essere contro questa legge, che li poneva quasi in uno stato di accusa, sostituendoli con i datori di lavoro delle botteghe artigiane e dell'industria, dove non so se si possa veramente avere una buona preparazione professionale.

Mi pare inoltre che si sia dimenticato che la legge è fatta anche per le donne. Dobbiamo ricordare che, in gran parte, la preparazione al lavoro delle donne è oggi fatta nelle aziende, negli *ateliers* privati. Voi comprendete quanto sia grave scegliere gli *ateliers* per le nostre fanciulle. In provincia tutt'al più divengono sartine che rovineranno dei vestiti, ma negli *ateliers* delle città, si-

gnori miei (ed ho fatto uno studio in proposito per un'altra ragione che immaginate), non credo che la maggior parte di queste ragazze possano veramente prepararsi al lavoro.

Temo, dunque, che dando molto valore alle botteghe artigiane si finisca con lo svalutare le nostre scuole professionali, dove dovremmo cercare di mandare le nostre ragazze ed anche i nostri ragazzi, perchè il personale insegnante è scelto secondo norme che riguardano la loro capacità all'insegnamento, al lavoro ed anche la loro capacità morale.

Chiedo dunque che la Commissione, prima di giungere ad una deliberazione su una legge di tanta importanza, visiti anche delle scuole professionali per acquisire gli elementi concreti necessari ad un giudizio responsabile.

SPALLICCI. Vorrei sollevare una pregiudiziale, per richiamarmi alla Costituzione. Molte volte si fanno anche a sproposito questi richiami, per cui è giusto che almeno una volta ci si richiami alla Costituzione con un certo fondamento.

L'articolo 117 della Costituzione stabilisce che la Regione emana dei provvedimenti legislativi per l'istruzione artigiana e professionale. Il fatto che non siano ancora costituite le Regioni e non ci siano i Consigli regionali, non significa che tutte le funzioni amministrative non debbano essere demandate a questi Enti locali. D'altra parte la Regione demanda alla Provincia e ai Comuni questa attribuzione. Noi cominciamo già all'articolo 1 di questa legge a parlare di una Commissione centrale dell'apprendistato costituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Come mai cominciamo a togliere questi compiti e queste attribuzioni agli Enti locali e facciamo qualche cosa che è in contrasto con quella legge cornice del febbraio dell'anno scorso? Noi moltiplichiamo le leggi come i pani e i pesci: niente di male che noi possiamo ogni tanto completare delle lacune, ma ciò non deve essere in contrasto con quello che in precedenza è stato fatto. Perchè vogliamo distruggere il contenuto dell'articolo 117 e dell'articolo 118 della Costituzione?

MANCINO. Dichiaro subito che la proposta fatta dal Presidente circa la impostazione da dare alla discussione ci trova consenzienti ed aggiungo che se non l'avesse fatta il Presidente l'avrei fatta io. Su questa legge ho fatto gli stessi rilievi che ha esposto il collega Grava. In sostanza il collega Grava che cosa ci ha detto? La legge è deficiente e ne ha spiegato le ragioni. È vero che vi sono delle leggi precedenti e che vi sono degli accordi contrattuali, ma in sostanza la deficienza c'è.

Oltre questa accusa alla legge di esser deficiente e di essere imperfetta, il relatore ha posto alla Commissione il quesito: che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo approvare la legge così com'è? Dobbiamo apportare delle modifiche, degli emendamenti? Non essendomi potuto preparare in precedenza, non sono in grado di rispondere ai rilievi fatti dall'oratore. Senza entrare nel merito, vedo però che ci sono degli articoli ai quali è necessario apportare alcune modifiche, che non sono di gran rilievo. Ho notato che il Governo è del resto dello stesso parere. Come vede, onorevole Sottosegretario, quando c'è buona volontà e senso di responsabilità si trova il consenso da parte di tutti. Comunque, senza addentrarci oltre in questa discussione, faccio rilevare come le proposte dell'onorevole Grava concordino, in grandissima parte, con le osservazioni del Governo, soprattutto per quel che riguarda la questione delle Commissioni. Era questa la osservazione di maggiore rilievo che io avrei voluto sollevare e su cui mi sarei riservato di proporre delle modifiche, perchè questa mastodontica organizzazione di Commissioni verrebbe a costituirsi soprattutto in Regioni dove manca l'industria e, come ha detto bene l'onorevole relatore, creerebbe solo uno stato di disagio. Nella mia Provincia, ad esempio, l'industria è solo all'inizio del suo sviluppo e non potremmo fare per essa una disposizione particolare. Ma l'artigianato c'è, ci sono delle piccole industrie metalmeccaniche, in cui l'apprendistato esiste ed è quindi necessario regolarlo.

Perciò sono del parere che l'onorevole Grava approfondisca lo studio della legge in base all'orientamento che si è delineato nella nostra Commissione e presenti la sua relazione concordando con il Governo quelle che sono le modifiche da apportare.

Il timore espresso dall'onorevole Grava che passerebbero parecchi anni se ci mettessimo ad emendare il disegno di legge non deve spaventarci; faremo del tutto perchè questi anni non passino, anche perchè non si tratta di costruire una legge *ex novo*, ma solo di correggerla. Noi ci assumiamo la responsabilità di soddisfare a questa esigenza sentita da parte dei prestatori di lavoro e della opinione pubblica e ci studieremo perciò di predisporre una legge quanto più soddisfacente possibile.

VARALDO. Poichè l'orientamento di quasi tutti gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione è quello di modificare questa legge, mi domando se non sia il caso che si costituisca subito una Sottocommissione che possa studiare più a fondo il disegno di legge, in modo da guadagnare tempo attraverso una discussione più ristretta, per poter più rapidamente giungere ad una conclusione.

DE BOSIO. L'onorevole relatore ha sottoposto giustamente all'esame preventivo della Commissione il problema della approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati o della sua modifica.

Lo studio completo della materia, sia dal punto di vista del problema dell'apprendistato generico sia di quello specifico, s'impone a noi legislatori, perchè mi sembra che approvare una legge che noi stessi riconosciamo imperfetta sia una cosa grave. Quando la legge viene emanata dal Parlamento, almeno ci vuole la convinzione da parte del legislatore che essa sia la migliore che si è potuta fare. Siamo d'accordo che leggi perfette non esistono; io che esercito la professione di avvocato, credo che sia impossibile creare una legge perfetta, cioè una legge che risolva tutti i casi che possono sorgere. Sono infiniti i casi che si presentano! Sarebbe come pretendere che tutti gli uomini sono uguali: e fortunatamente non lo sono, sia dal punto di vista fisico che da quello psichico. Però che il Parlamento emani una legge imperfetta e lo faccia per far presto, mi pare non sia cosa giusta, poichè il dovere fondamentale che incombe sul legislatore è di studiare i rapporti della vita sociale e di risolverli nella maniera migliore possibile.

Pertanto sarei dell'opinione di non spaventarci sia del compito che c'è imposto, molto grave, sia della necessità di soprassedere, non certo per anni, ma di qualche mese e forse di qualche settimana, alla approvazione di questa legge. Questo è un problema così grave, così importante, così decisivo anche per la vita nazionale, perchè investe un campo vastissimo, che prenderlo alla leggera e voler affacciare delle soluzioni in brevissimo tempo è voler ingannare la opinione pubblica.

Per questo credo di dover accedere al desiderio dell'onorevole Grava, uomo che è competentissimo in questa materia tanto che non potremmo avere un relatore migliore, di affrontare il problema in pieno e a fondo, in maniera da creare una nuova legge che risponda insieme alle esigenze dell'apprendistato e dell'artigianato.

Io non sarei del parere di stralciare nulla; giacchè ci si presenta un canovaccio, prendiamolo e costruiamoci sopra questa disciplina.

E vengo all'ultima proposta fatta dall'onorevole Varaldo, di creare una Sottocommissione. Io sinceramente alle Sottocommissioni sono un po' contrario. Secondo me il relatore dovrebbe studiare a fondo tutto il problema e dovrebbe darci in Commissione la sua esposizione completa, rappresentarci quelle che sono le sue idee e poi noi vedremo, quando avremo tutto il materiale, se saranno opportune o meno le proposte avanzate dal relatore. Se poi sorgeranno dei punti di contrasto, allora potrà essere utile nominare una Sottocommissione, che su quei punti esposti in Commissione cerchi di trovare una soluzione. Quindi, ripeto, la Sottocommissione la potremo creare in un secondo tempo e non ora.

FIORE. Sarò brevissimo. D'accordo tutti nel voler approfondire lo studio di questo disegno di legge per apportarvi le modifiche che si riterranno indispensabili. Però bisogna porre una condizione: se lo studio approfondito volesse significare insabbiamento del disegno di legge o portarlo molto alle lunghe, allora non ci troveremmo d'accordo. Nè si può pretendere di fare una legge assolutamente perfetta, perchè le leggi perfette si può dire che non esistano, altrimenti gli avvocati sparireb-

bero dalla circolazione, poichè non avrebbero più cavilli cui appigliarsi.

Io sono d'accordo che ognuno di noi studi attentamente questo problema. Mi spiace che in questo momento non sia presente il collega Spallicci, perchè gli vorrei ricordare che questo problema dell'apprendistato risale alla prima legislatura; c'era un disegno di legge Bergmann proprio sopra l'apprendistato. Ora parlare della Regione, che in base alla Costituzione dovrebbe essere già in atto, è cosa giusta; però dobbiamo anche guardare alla situazione di fatto. Noi non possiamo aspettare che le Regioni si costituiscano per discutere questo problema che è un problema gravissimo, per la grande massa di operai non qualificati che abbiamo.

Quando parliamo della nostra disoccupazione poniamo sempre in risalto come i nove decimi dei disoccupati siano costituiti da elementi non qualificati e che se buona parte di questi disoccupati fosse qualificata, la disoccupazione scemerebbe di un'aliquota non indifferente, anche attraverso l'emigrazione. Mentre ieri mandavamo infatti all'estero operai non qualificati, oggi se vogliamo far emigrare degli operai nel Brasile o in Argentina o nell'Arabia Saudita, ci accorgiamo che sono richiesti unicamente operai qualificati. Il problema oggi trattato è di grande importanza e non possiamo pertanto aspettare che si formino le Regioni per approvarlo. Naturalmente, il giorno in cui le Regioni funzionassero, la competenza su questa materia passerebbe alle Regioni.

Noi dobbiamo cercare di affrontare e di risolvere questo che è un vecchio problema della passata legislatura e che si è trascinato per anni. Studiamolo quindi con calma, per qualche settimana od anche per qualche mese, senza avere la pretesa di fare una legge perfetta, ma con l'intenzione solo di creare uno strumento che sia idoneo in questo momento a sanare, in parte, la situazione incresciosa che ci affligge.

BOLOGNESI. La nostra Commissione si è orientata nel senso di ritenere insufficiente e farraginoso il progetto di legge al nostro esame e, di conseguenza, di modificarlo. Però io ritengo di dover attirare l'attenzione della Commissione sulla situazione che si è venuta a creare fra i giovani in merito a questo progetto di legge. Più volte ho ricevuto dei giovani che mi hanno fatto capire, in sostanza, quanto sia opportuno che questo progetto di legge di iniziativa del deputato Rapelli venga presto approvato. I giovani che sono di tutte le tendenze e di nessuna tendenza, che sono della C.G.I.L. e della C.I.S.L., attendono questa legge. D'altra parte sappiamo che fin da questo momento non c'è un accordo sindacale che valga a far occupare i giovani come apprendisti, conosciamo la resistenza dei datori di lavoro, specie degli artigiani, che non vogliono sostenere il peso dei contributi. Sappiamo tutti dell'invecchiamento che sta avvenendo nelle nostre industrie per quel che riguarda il personale. Voglio ricordare solo un ramo della nostra industria, quello dei zuccherifici, che presenta un invecchiamento veramente preoccupante: vengono messi in pensione i vecchi lavoratori capaci, ma non si sostituiscono con altri giovani preparati al loro mestiere. E quello che dico per il settore degli zuccherifici, vale per tutti gli altri rami dell'industria. Ora quali benefici darebbe il progetto di legge se fosse approvato, così come è, alla gioventù? Secondo il collega Grava, i benefici sarebbero pochi o, addirittura, non ci sarebbero affatto.

GRAVA, *relatore*. Non sono entrato nel merito.

BOLOGNESI. Comunque, nello studio che ha fin qui fatto del disegno di legge l'onorevole relatore ha trovato un insieme di difetti per cui consiglia alla Commissione di non approvarlo così come ora è. Ma io ho sentito anche parlare di uno ed anche di due anni o, comunque, ancora di molti mesi di attesa per giungere a una modifica del progetto.

Ora io direi che questo progetto di legge serva di base; che vi si apportino tutte le modifiche che la Commissione riterrà opportune, perchè questo disegno di legge venga a dare un maggior beneficio ai giovani lavoratori, non solo nel senso di fissare delle norme direttive, come diceva il rappresentante del

Governo, perchè queste servano ad orientare le organizzazioni sindacali e i datori di lavoro...

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Consenta una interruzione, onorevole Bolognesi. Non vorrei che mi si fosse frainteso! Io dico: fissiamo delle norme generali sull'apprendistato, ma non dimentichiamo che ve ne sono delle altre che debbono essere oggetto di contratti di lavoro. Ad esempio, le tabelle paga per gli apprendisti non le dobbiamo stabilire per legge, ma per contratto.

BOLOGNESI. Dicevo questo: noi dobbiamo aver presente la situazione dei giovani e le pressioni che essi fanno. Dobbiamo anche considerare la responsabilità che ci assumiamo come Commissione del Senato, perchè la nostra Commissione riceve un progetto di legge approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati, sulla cui approvazione i giovani hanno contato. Essi hanno detto: adesso la legge va al Senato e la Commissione metterà lo spolverino a quel che è stato fatto dalla Camera dei deputati e noi giovani avremo una legge che, in certo qual modo, ci faciliterà l'occupazione.

Ora, di fronte a questa situazione e di fronte alle aspettative che ci sono nella gioventù, direi che sarebbe opportuno che la nostra Commissione decidesse il più rapidamente possibile, in modo che noi arrivassimo a concludere non fra cinque o sei mesi o un anno, ma assai prima, tenendo presente che la legge che faremo non soddisferà tutte le esigenze dei giovani, ma sarà comunque un buon aiuto per essi. In tal modo terremo anche conto di quella che è la situazione industriale del nostro Paese.

PRESIDENTE. Per tranquillità del collega Bolognesi, dirò che anche io ho ricevuto moltissime sollecitazioni per la discussione di questo disegno di legge, da parte dei giovani. Senonchè i giovani, cui si riferisce il collega Bolognesi, non chiedono soltanto che si proceda alla approvazione di questa legge, ma chiedono anche che si migliori. Tutti mi hanno domandato di sollecitare la discussione della legge Rapelli e di invitare i membri della Commissione del Senato a migliorarla nel corso della discussione. Quindi vi è anche questa esigenza di una modificazione della legge, esigenza che è stata prospettata proprio dalla stessa categoria interessata.

Do ora la parola al relatore perchè molto brevemente dica il suo pensiero su quanto è stato esposto qui e specialmente in ordine alla proposta del senatore Varaldo, tenendo conto anche dei rilievi mossi dal collega De Bosio.

GRAVA, *relatore.* Debbo chiarire ancora il mio pensiero, perchè mi pare che non sia stato interpretato esattamente.

Ripeto che non io ho inteso fare nè una relazione e neppure un abbozzo di relazione. Ho creduto opportuno, prima di sobbarcarmi ad una fatica notevole, di porre alla Commissione alcuni quesiti. Vale a dire se intende la Commissione di approvare il disegno di legge così come è ; o se invece ritiene la Commissione di apportarvi degli emendamenti, e fino a qual punto debbono andare questi emendamenti. Se cioè dobbiamo prendere in considerazione solo alcuni articoli come, per esempio, l'articolo 1, l'articolo 2 e l'articolo 21, cui ho già accennato, per modificarli, oppure se dobbiamo rivedere tutti i singoli articoli oppure approvare il disegno di legge così com'è. Ecco le mie proposte pregiudiziali.

Credo che la Commissione, ad eccezione dell'amico Bolognesi, sia d'accordo sul fatto che la legge non può dettare norme particolari, ma solo norme di carattere generale. E l'ho detto prima che lo dicesse il rappresentante del Governo: norme generali che poi debbono essere tradotte in pratica, integrate dai contratti collettivi di lavoro. Perchè, ripeto, per me l'apprendistato è un rapporto di lavoro, sia pure *sui generis,* tanto per l'una che per l'altra categoria di apprendistato. Ritengo quindi che l'apprendistato debba essere regolato da contratti collettivi di lavoro.

Quanto agli artigiani, non è vero che non siano anche essi degli apprendisti. Consento con quel che ha detto l'onorevole Sottosegretario ed anche io potrei citare altri esempi relativi alla mia Venezia, quali i soffiatori del vetro, ma sono casi particolari. Prima di tutto dobbiamo stabilire qui che cosa si in-

tende per bottega artigiana, perchè ancora non è chiaro.

Quanto ai crediti, lo sapete bene che i crediti per le aziende artigiane sono andati tutti per aria, perchè oggigiorno una industria abbastanza grande passa per azienda artigiana.

Quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario, in merito agli oneri cui sarebbero sottoposti i datori di lavoro, mi trova consenziente e non da adesso; quando si pensa che gli artigiani, su un massimo di 700 lire, dovrebbero pagare la somma giornaliera, per ciascun apprendista, di 196 lire, chi volete che prenda più questi giovani come apprendisti?

PRESIDENTE. Non entri nel merito, onorevole Grava!

GRAVA, *relatore*. Le leggi debbono esser fatte con carattere generale: sono i contratti collettivi che, tenendo presente la norma generale, stabiliscono i rapporti particolari tra l'una e l'altra categoria.

Anche io vorrei che venisse approvato sollecitamente il disegno di legge per aiutare questi giovani. Questi ragazzi chiedono dei miglioramenti previdenziali, che io darei loro con tutto il cuore, ma che in realtà verrebbero ad impedire alla legge di avere una reale efficacia. Perchè questi giovani chiedono tutte le assicurazioni che hanno i lavoratori normali, ciò che indubbiamente verrebbe ad aggravare la posizione dei datori di lavoro.

L'altro punto cui ha accennato l'onorevole Sottosegretario è quello relativo al limite di età oltre il quale un giovane non può essere più assunto come apprendista. Ma io aggiungo, alle osservazioni fatte da lui, anche un'altra considerazione: badate che questi ragazzi di diciotto anni entro due anni andranno sotto le armi. È questa una questione gravissima, perchè se non possiamo protrarre tale termine almeno fino a venti anni, questi ragazzi non potranno praticamente svolgere alcun apprendistato.

Quanto a quello che ha detto l'onorevole Spallicci, posso assicurare che ciò ha formato oggetto dei miei studi e delle mie conversazioni con vari colleghi. Se avessimo già le Regioni costituite in base alla Costituzione, allora sì che sottoscriverei in pieno quello che ha detto l'onorevole Spallicci e il nostro compito sarebbe di gran lunga facilitato.

Quanto alla proposta fatta dall'onorevole Varaldo, di nominare una Sottocommissione che, insieme al relatore, possa approfondire lo studio del disegno di legge e suggerire quindi alla Commissione le eventuali modifiche, anche per alleggerire le difficoltà a cui andrò incontro, sono ben lieto di accettarla. E sarò ben lieto che ciascuno di coloro che farà parte di questa Sottocommissione studi e poi faccia le sue proposte. Questo mi pare che sia il sistema più pratico e più sollecito. Procedendo in tal maniera ritengo che, prima che siano chiusi i lavori parlamentari in questo scorcio di sessione, potremmo approvare questa legge.

Io invito i colleghi che saranno nominati membri della Sottocommissione a studiare il disegno di legge, per affrettarne per quanto è possibile l'approvazione.

PRESIDENTE. Per riassumere, mi pare che unanime sia il pensiero della Commissione di procedere ad un riesame del disegno di legge, con possibilità di modificazioni, di cui non vogliamo fin d'ora misurare la portata.

C'è una proposta del collega senatore Varaldo, accolta, per quanto lo riguarda, dal relatore, di nominare una Sottocommissione che dovrebbe, in sostanza, raccogliere gli elementi da sottoporre alla Commissione, redigendo un testo su cui la Commissione possa discutere.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi sembra cosa utilissima nominare una Sottocommissione ristretta che riferisca alla Commissione.

DE BOSIO. Mi sembrerebbe più opportuno che il collega senatore Grava ci esponesse prima il suo punto di vista sul merito del disegno di legge; la Sottocommissione, poi, si riunirà per risolvere eventuali contrasti. Mi sembra necessario insomma che la Sottocommissione conosca le idee di tutti i Commissari.

PRESIDENTE. Prego il senatore De Bosio di tener conto che la Sottocommissione dovrà

agevolare il compito del relatore; se il relatore pertanto esprime il parere che tale Sottocommissione debba assisterlo fin da questo momento, mi sembra opportuno accogliere la sua richiesta.

Siamo dunque tutti d'accordo sulla nomina della Sottocommissione. Interpretando il pensiero degli onorevoli colleghi credo che essa debba essere composta da un numero ristretto di senatori, in tutto cinque, compreso il relatore.

Se non vi sono osservazioni, propongo che tale Sottocommissione sia composta dai senatori: Grava, relatore, Angelini, Pelizzo, Merlin Angelina e Fiore.

(*Così rimane stabilito*).

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per la previdenza sociale*. Dichiaro di essere a disposizione della Sottommissione per facilitare al massimo la soluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno della Commissione tra due settimane con la speranza che per quella data la Sottocommissione sia in grado di fornire alla Commissione gli elementi necessari e idonei per la prosecuzione della discussione del provvedimento.

La seduta termina alle ore 11,20.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.